

Il ruolo dell'informazione nelle questioni ambientali:

il caso dei campi elettromagnetici

Monica Angelucci

L'informazione sui campi elettromagnetici è il prodotto sia della debolezza da parte del mondo scientifico nella comunicazione del rischio all'opinione pubblica, sia della scarsa preparazione degli operatori mediatici a trattare con il giusto equilibrio un tema di così ampia portata sociale



Negli ultimi anni la presenza di campi elettromagnetici nell'ambiente ha rappresentato per l'opinione pubblica del nostro Paese uno dei principali problemi ambientali e sanitari, generando un'attenzione sociale particolarmente forte e diffusa.

In Italia, il legislatore, attento all'evoluzione del sentire della società, ha intrapreso azioni decise che hanno portato alla produzione di norme di settore sicuramente innovative e, per certi versi, rivoluzionarie se confrontate con la tendenza internazionale. Eppure, queste scelte poco hanno contribuito all'attenuazione delle tensioni sociali, che si vanno accentuando. Tutto ciò porta alla necessità di formulare delle riflessioni in merito, avviate da tempo in molti ambienti, ma mai, forse, oggetto di adeguato approfondimento.

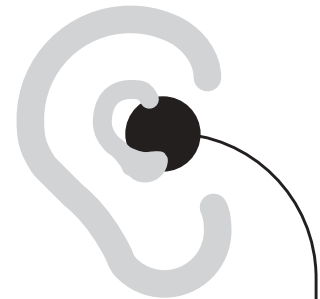
Infatti, in questi anni, settori quali l'informazione, la comunicazione al pubblico, o la formazione degli amministratori, sono rimasti in larga parte scoperti e trascurati. I soggetti titolari allo sviluppo di processi di informazione e comunicazione autorevole e credibile hanno sottovalutato proprio questi aspetti che oggi si dimostrano invece strategici dal punto di vista ambientale e sanitario.

Nel 1996, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), nell'ambito di un ampio progetto denominato "Campi Elettromagnetici", ha avviato per la prima volta uno studio sulla percezione e la comunicazione del rischio confermando, di fatto, l'importanza di tali aspetti nella gestione della problematica campi elettromagnetici e salute pubblica. Sono emerse evidenti carenze nelle capacità di confronto dei diversi attori: il mondo scientifico ha mostrato tutta la sua debolezza nella comunicazione del rischio all'opinione pubblica, anche se in parte la motivazione di tale inadeguatezza è da attribuire ad una scarsa qualità e coerenza dei dati provenienti dalle ricerche in materia. I mass media, nel loro compito di trasferimento delle informazioni, si sono mostrati poco preparati a trattare con il giusto equilibrio un tema di ampia portata sociale, privilegiando gli aspetti sensazionalistici a scapito della correttezza e trasparenza del processo comunicativo; infine, l'opinione

pubblica si è presentata spesso con una scarsa propensione al dialogo, ormai condizionata da un'elevata percezione del rischio.

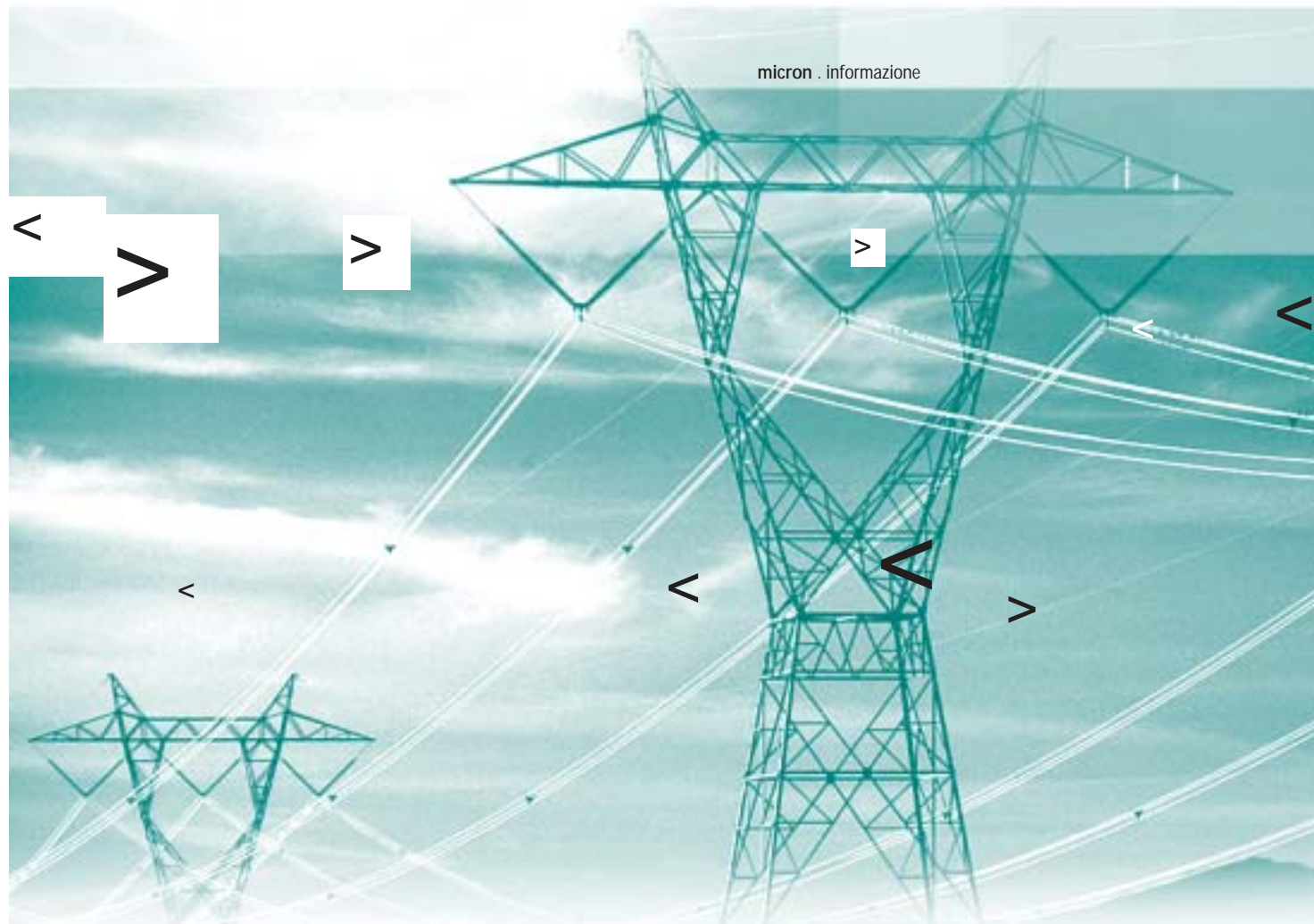
L'ESIGENZA DI UN DIALOGO

Le motivazioni che sono alla base di questa elevata e spesso incontrollata percezione del rischio sono numerose e veritiere (vedi scheda) e, in assenza di un costante e capillare processo informativo e comunicazionale, con-



dizionano proprio la possibilità e la capacità del confronto tra l'opinione pubblica e gli altri soggetti coinvolti. Una recente pubblicazione prodotta dall'Organizzazione mondiale della sanità fornisce l'occasione per avviare un'attenta riflessione su questa tematica, sottolineando appunto l'importanza dei processi informativo/comunicativi ai diversi livelli della società, verso le istituzioni, gli amministratori, il grande pubblico, ma anche della formazione degli amministratori pubblici che sono generalmente i soggetti maggiormente interessati dalle pressioni sociali a livello locale.

La pubblicazione *"Come stabilire un dialogo sui rischi dei campi elettromagnetici"*, riporta in un documento di particolare rilevanza le considerazioni e i dubbi che hanno pervaso la comunità tecnico-scientifica in questi anni: cosa è mancato nei processi informativi/comunicativi? quale è stato il ruolo della scienza e della politica? le conoscenze sono sufficientemente diffuse in quegli strati della società che hanno un ruolo nella gestione dello sviluppo del paese? A tale proposito, il manuale chiarisce i tanti fattori che contribuiscono a determinare una certa percezione del rischio, fra i quali la familiarità con la tecnolo-



gia di interesse, la capacità di controllare le situazioni, la volontarietà dell'esposizione ad uno specifico agente inquinante, la rilevanza delle conseguenze dell'esposizione, la presenza o meno di benefici. Fattori che potrebbero essere analizzati uno ad uno, ma per i quali appare evidente, nel caso dei campi elettromagnetici, la congruenza con il timore legato alla presenza di tale agente nell'ambiente. Altri elementi, in effetti, contribuiscono ulte-

Una recente pubblicazione dell'Oms fornisce l'occasione per riflettere sul rapporto tra comunicazione e questioni ambientali

riormente a determinare il livello della percezione, dipendendo questo da parametri quali quello dell'età, del livello di istruzione, del livello culturale e dalle condizioni economiche, come anche dai mass-media, dalla disponibilità delle informazioni scientifiche e dal processo normativo specifico. Un efficace sistema di informazione al pubblico e un attento processo di comunicazione tra mondo

scientifico, mondo politico, industria e cittadinanza, viene individuato come lo strumento più adatto per evitare che la paura e la sfiducia verso le nuove tecnologie e verso i soggetti che le pubblicizzano o le adottano siano tali da condizionare i rapporti sociali, oltre che lo sviluppo stesso della società.

In materia di comunicazione sui rischi dei campi elettromagnetici, l'opuscolo approfondisce i diversi passaggi che possono essere così schematicamente riassunti: tempi per l'avvio di un dialogo (avviare un dialogo aperto con tutte le parti interessate prima dell'adozione di specifiche scelte politiche), soggetti destinatari del processo comunicativo e soggetti coinvolti nella costruzione del processo stesso (il Governo, l'industria, il mondo sanitario, le associazioni, ecc.), oggetto della comunicazione (lo stato dell'arte nelle conoscenze scientifiche, le politiche cautelative, ecc.) e sistemi di controllo dell'efficacia del messaggio comunicazionale, modalità comunicative in funzione dell'uditorio (ovvero la scelta degli strumenti e della tecnica di comunicazione in base al grado di comprensione dell'uditorio).

Il manuale dell'Oms rappresenta uno strumento indispensabile per i *decision makers*, e in special modo per gli amministratori locali che

si trovano in prima linea tra le esigenze degli operatori e le pressioni di un pubblico timoroso, proprio perchè le informazioni che provengono dalla scienza presentano aloni di incertezze.

Il processo informativo elaborato dall'Agenzia umbra

In questo contesto e sulla base di questi elementi di riflessione, un soggetto istituzionale con compiti importanti in materia quale può essere ARPA Umbria, ha necessità di avviare, a livello locale, un dialogo tra i vari attori del processo, proponendosi quale soggetto a supporto delle amministrazioni locali nella costruzione di quel delicato processo informativo/comunicativo cui il manuale dedica grande attenzione e cura.

Con queste premesse l'Agenzia dedica oggi molta attenzione e risorse specifiche alla creazione di un filo diretto con il cittadino e le istituzioni locali sviluppando appositi strumenti informativi. Lo scopo è quello di fornire tutti gli elementi di conoscenza e valutazione di cui oggi essa stessa dispone, in modo da creare un comune ambito di conoscenza, riflessione, analisi, per una migliore comprensione delle problematiche e relative criticità,



nonché per una condivisione dei percorsi e dei processi. Un ampio coinvolgimento delle parti è considerato un passaggio indispensabile del percorso comunicazionale, in quanto oggi l'individuo vuole partecipare e, se possibile, condividere le scelte che ne interessano lo sviluppo sociale e la qualità della vita.

Fanno parte del processo informativo elaborato da ARPA Umbria alcuni strumenti tra loro logicamente integrati in modo da raggiungere tutti le parti coinvolte: opuscoli e video illustrativi, mostre tematiche, internet. In accordo con il Consorzio Elettra2000 e con la Fondazione "Ugo Bordoni", l'Agenzia ha distribuito l'opuscolo informativo dell'Oms a tutti i Comuni umbri predisponendo, in aggiunta, una pubblicazione sui campi elettromagnetici, con informazioni che interessano anche il territorio, che è a disposizione del cittadino e che ARPA distribuisce in tutte le occasioni possibili. Inoltre, ARPA ha costruito una mostra tematica itinerante con la quale, presentando in una decina di poster tutta una serie di

Arpa ha allestito una mostra itinerante sui campi elettromagnetici, rivolta alle scuole e ai cittadini

informazioni sui campi elettromagnetici, vuole arrivare direttamente al cittadino: dalle scuole ad ambienti pubblici messi a disposizione dalle Amministrazioni locali. Tutto ciò è integrato con un filmato con finalità informative e con il collaudato canale della rete attraverso la quale si può accedere al sito dell'Agenzia e avere a disposizione tutte le notizie in merito alle attività di studio che l'ente di controllo ha in corso, nonché tutti gli

elementi di conoscenza di cui ARPA stessa dispone. Inoltre, queste iniziative di informazione e comunicazione oggi hanno la possibilità di essere supportate da altre iniziative condotte dall'Agenzia in partenariato con altri soggetti quali la realizzazione della rete di monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici, la quale consente di rilevare e registrare sul lungo periodo i livelli ambientali di campi elettromagnetici dovuti ad impianti di radiotelecomunicazione, fornendo, pertanto, ulteriori elementi di conoscenza e di valutazione al cittadino.

In questo modo si può ritenere che tutti gli elementi così ben presentati dall'Oms sono stati in qualche modo trattati a livello locale dall'Agenzia, sia come contenuti dell'informazione, sia come soggetti destinatari dell'informazione stessa. Infatti, sia l'opuscolo che il video che la mostra tematica contengono, anche se in sintesi, elementi di conoscenza in generale, le conoscenze sui rischi per la salute, quelle sullo stato dell'ambiente dal punto di vista dei livelli di campo elettromagnetico in esso presenti; inoltre, tali canali informativi raggiungono gli amministratori, il legislatore regionale, i media e l'opinione pubblica, gli *stake-holders* a livello regionale.

Oggi ARPA, come abbiamo visto, può contribuire a spiegare o a motivare l'opportunità di alcune azioni, può aiutare nella scelta delle soluzioni che competono agli amministratori, ma soprattutto può tentare di colmare quel vuoto, attraverso una informazione trasparente e diversificata, che per tanto tempo ha lasciato il cittadino solo con sé stesso e che ha alimentato tutte le forme di preoccupazione e, ancora peggio, ha generato la scarsa fiducia nelle istituzioni che è emersa con forza nella gestione della problematica dei campi elettromagnetici.

LA PERCEZIONE DEL RISCHIO

Gli studi sulla percezione del rischio sono stati avviati ormai da diverso tempo e, anche se nati in seguito alle applicazioni dell'energia nucleare, propongono concetti che trovano un ampio riscontro in una generalità di problematiche, tra cui anche i campi elettromagnetici.

Di seguito sono presentati alcuni fattori che si ritiene influenzino la percezione del rischio:

- Potenziale catastrofico
- Familiarità con l'agente *
- Comprensione dei meccanismi *
- Incertezze nelle conoscenze *
- Controllabilità del rischio *
- Volontarietà dell'esposizione *
- Effetti sui bambini *
- Effetti sulle generazioni future
- Identificabilità delle vittime
- Gravità degli effetti *
- Fiducia nelle istituzioni *
- Attenzione dei mezzi di informazione *
- Incidenti precedenti
- Equità di rischi e benefici *
- Evidenza dei benefici
- Irreversibilità degli effetti *
- Coinvolgimento personale
- Evidenza scientifica *
- Origine umana o naturale *

È evidente l'adattabilità dei fattori contrassegnati alla problematica dei campi elettromagnetici; ad esempio, la possibilità che le conseguenze sulla salute umana possano essere rappresentate da forme leucemiche o cancerogene, ovvero effetti appunto di particolare gravità, e che i soggetti più a rischio possano essere i bambini, sono elementi significativi nella interpretazione emotiva del fenomeno.

Inoltre, a quelli sopra elencati, si possono aggiungere altri fattori specifici per i campi elettromagnetici:

- Terminologia (radiazioni non ionizzanti)
- Impercettibilità dei campi
- Impatto visivo

